



Generosa per natura

Non solo fiumi, cascate e foreste. Il viaggio fra Cesena e Forlì è l'occasione per incontrare un popolo gioviale, che ha nel dna il senso dell'accoglienza. E il gusto per la bellezza

Testi di FULVIO BERTAMINI, foto di GIOVANNI TAGINI

P aragonata alla mole di **Palazzo Ordelaffi**, sembra ben piccola cosa la **Colonna delle Anella** o dell'**Ospitalità** di **Bertinoro**, nonostante poggi su un basamento in sasso sammarinese che un po' la slancia. Giusto così: l'accoglienza è una disposizione dell'animo, non c'è ragione di esibirla. In Romagna poi è parte del codice genetico o della storia, e non c'è più una gran differenza da quando si è compreso che il dna sa adattarsi all'ambiente. Il monumento è lì dal 1247, da quando il giudice Guido del Duca e l'amico Arrigo Mainardi decisero di risolvere in modo creativo una disputa ricorrente fra le nobili famiglie locali. Aperte sì, ma litigiose: sangue romagnolo.

I signori degli anelli

Su cosa si accapigliavano? Sul diritto a ospitare i forestieri. Per sedare le risse, "la scelta fu di erigere una colonna e farvi applicare un anello da ciascuna famiglia: 12 in tutto", spiega **Gessica Allegni**, giovane sindaca di Bertinoro. "Avrebbe scelto il caso, o meglio il forestiero che, arrivando in piazza, avesse legato il suo cavallo a uno degli anelli. La famiglia corrispondente lo avrebbe accolto".

Allegni è provata: la sera prima si è conclusa in un bagno di folla l'annuale *Festa dell'Ospitalità*, di cui la città è capitale. Qui fra il XIII e il XV secolo fu ben accolta anche la comunità ebraica e nacque Ovadyah Yare, sommo commentatore di testi sacri noto come il *Gran Bertinoro*. Il borgo è in collina, **piazza della Libertà** - dove sorgono la colonna, palazzo Ordelaffi e la **cattedrale** rinascimentale - è chiamata *il balcone di Romagna* perché affaccia su un panorama magnifico. Ma a dominare tutto è la **Rocca vescovile**, "autentica cittadella della cultura che ospita il Centro residenziale universitario per l'alta formazione", spiega il suo direttore **Andrea Bandini**, nonché il **Museo interreligioso** (museointerreligioso.it), "dove Islam, Ebraismo e Cristianesimo dialogano". Se non qui, dove?

Già, le fortezze volute da vescovi, principi e signori della guerra: sono così importanti che cinque comuni - Bertinoro, Forlimpopoli, Castrocaro Terme/Terra del Sole, Predappio e Meldola - hanno lanciato il progetto *Rocche di Romagna* (rocchediromagna.it). Obiettivo: raccontare la bellezza di un territorio ricco di storia, che sembra lontano dalle spiagge di Rimini, anche se appoggia sullo spun-



gone, roccia calcarea di origine marina. Prevalentemente collinare, è dolce di vigneti e foreste, ulivi e alberi da frutta. E la tavola è protagonista. Poco fuori **Forlimpopoli**, per esempio, c'è lo spaccio **Osta del caseificio Mambelli**, che propone eccellenti formaggi del *terroir*. La città poi ha dato i natali a Pellegrino Artusi, primo gastronomo d'Italia. La ricca biblioteca di **Casa Artusi**, ospitata nel complesso monumentale della **chiesa dei Servi**, ne narra fortune e disgrazie. La fama tardiva, ma crescente - le dame di tutta Italia lo subissavano di lettere con le loro ricette - e la tragedia che lo spinse a fuggire a Firenze a soli 31 anni, dopo avere incrociato un'altra celebrità romagnola: il brigante Stefano Pelloni, noto come Il Passatore.

Sequestro in teatro

Avenne la sera del 25 gennaio 1851, quando i borghesi di Forlimpopoli erano a teatro. Gli sgherri del Passatore vi fecero irruzione, sequestrarono i presenti per ore, li spogliarono di ogni bene, si fecero condurre nelle case, dove continuarono la razzia. Fra di loro l'Artusi. La sorella Geltrude, violentata sotto i suoi occhi, impazzì. Lui lasciò Forlimpopoli, non mise mai su famiglia, passò la vita



A sinistra La cupola neogotica dell'ex seminario di Sarsina.

Sotto La campagna nei pressi di Santa Sofia, il cui territorio è compreso nel Parco delle Foreste Casentinesi.



con gli adorati gatti, il cuoco Francesco Ruffilli e la governante Marietta Sabatini. E *mariette*, infatti, sono chiamate le vestali artusiane specializzate nel tirare a mano la sfoglia. “Mamma mi diceva che mi sarei potuta sposare solo quando avessi imparato a farlo”, scherza **Nadia Tentoni**, docente della scuola di cucina di Casa Artusi, eccellenza del territorio. Aggiunge la sorella **Laila Tentoni**, presidente della struttura: “Pellegrino provò tutte le 790 ricette che pubblicò, eccetto una, le pesche in ghiaccio, narrandole con un linguaggio semplice, di gran successo. E, nonostante il trauma subito, lasciò alla città quasi tutte le sue cospicue sostanze. Fu davvero molto generoso”. Appunto.

In queste terre pare che vivano anche dei fantasmi. Dispettosi, ma non malvagi

Si riprende la via dei colli e delle rocche in un paesaggio armonioso, pettinato dai filari delle viti, che evoca la Toscana. Del resto ci si trova nella **Romagna fiorentina**, che Cosimo I de' Medici volle fortificare, a metà del XVI secolo, a difesa dei confini con lo stato pontificio. **Eliopolis/Terra del Sole** venne edificata *ex novo* e munita di due straordinarie fortezze gemelle, perfettamente conservate. Una ospita il **b&b il Castello del Capitano delle Artiglierie**, dove al piacere di soggiornare in una residenza rinascimentale si unisce il brivido di condividere gli spazi con un fantasma. Non l'unico, in zona: dalla fortezza di **Castrocaro**, a metà del '200, si

A destra Il ponte romano di Alfero.

Il basso, da sinistra Paolo Teverini, chef di fama internazionale a Bagno di Romagna, e uno scorcio della Rocca di Bertinoro.

gettò la giovane Margherita dei Conti per sfuggire al matrimonio combinato con il cugino, e sembra che in alcune notti echeggi il suo pianto. “Astolfo invece era un soldato del castello, ucciso da un compagno d'armi rivale in amore”, racconta **Anna Pasquale**, titolare del b&b il Castello del Capitano delle Artiglierie. Specialità dello spettro pare fosse accendere le luci del corpo di guardia, al piano terra. “All'inizio pensavo a una mia dimenticanza”, continua Pasquale, “poi a un guasto, inesistente. Ma conoscevo la leggenda e ho chiesto l'intervento di due *ghostbuster*, che hanno rilevato una ‘presenza’. L'ho minacciato: ‘Astolfo, guarda che se non ti comporti bene questi signori ti portano via!’. Da allora non è successo più niente”. Per fortuna, dati i rincari della bolletta elettrica.

Il collare del santo

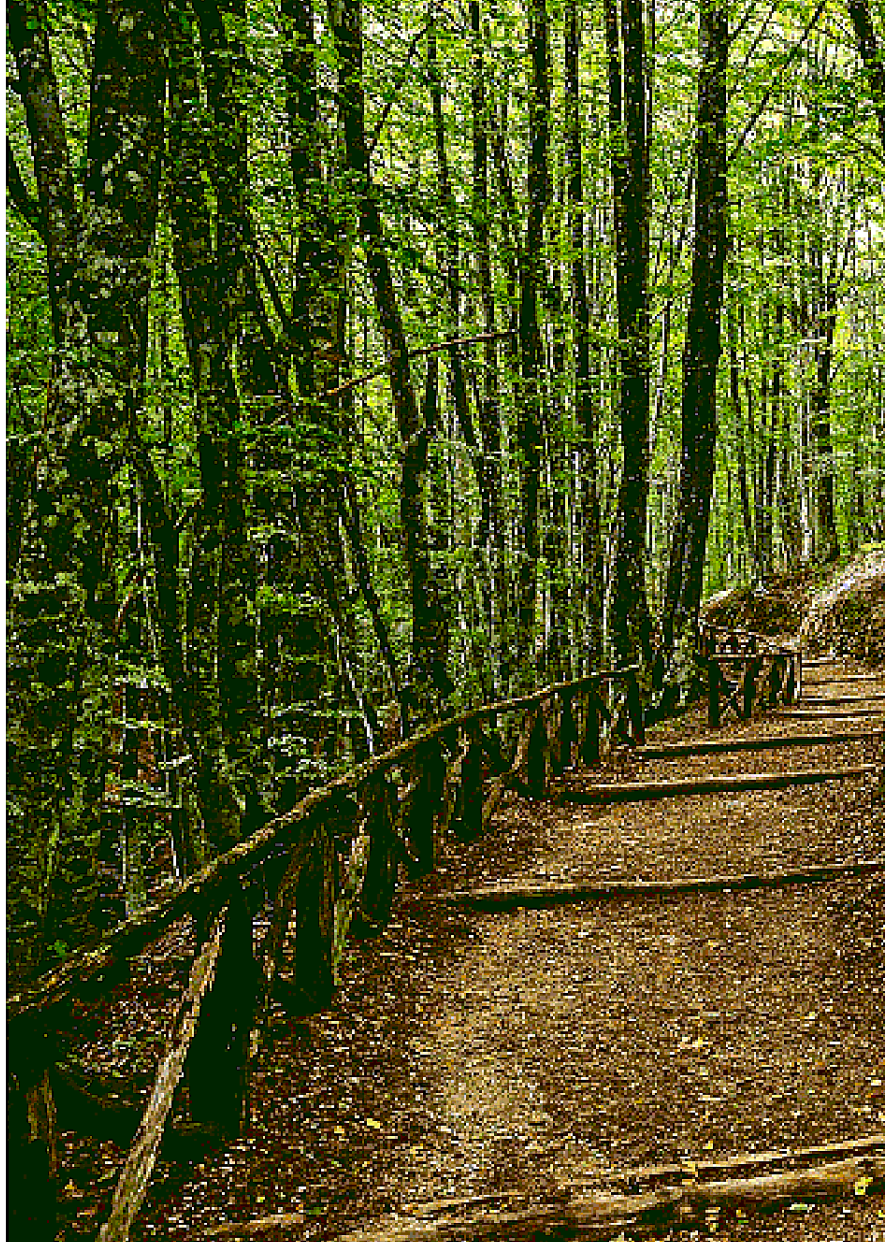
Dalla Romagna fiorentina alla **valle del fiume Savio**, sempre nel **Cesenate**, il passo è breve. Il paesaggio un po' cambia, selvaggio di foreste, laghi e cascate, ma resta intatta la sorpresa di incontri inattesi in luoghi un po' magici. A **Mercato Saraceno** c'è da assaggiare la profumata pagnotta pa-



squale - sfornata tutto l'anno - della **Bottega del pane di Balzani** e da scoprire i grandi vini della **Tenuta Casali**, su tutti il Famoso, Rubicone igp, bianco di carattere da un raro vitigno autoctono. Poi, ebbri di dolcezza, si va alla scoperta della **pieve di Montesorbo**. In splendido isolamento fra le colline, con pianta a croce bizantina, abside romana e preziosi materiali romani riciclati nella struttura, "fra cui colonne e capitelli provenienti da una cava di marmo turca", la chiesa vanta "un ciborio di qualità stupefacente, che conserva un affresco datato 1442", racconta **Marino Mengozzi**, che dall'ufficio Beni culturali della diocesi di Cesena/Sarsina è riuscito a salvare la pieve dall'abbandono in cui versava. Sono i nei luoghi del culto di San Vicinio, primo vescovo di **Sarsina**, vissuto nel IV secolo d.C. e noto per il suo collare/catena.

Trattasi di ferro proveniente probabilmente da una prigione romana, con il quale Vicinio si prostrava in preghiera: al manufatto agganciava un masso, per dare maggior peso alle penitenze. Con il tempo è diventato una reliquia potente contro le possessioni, custodita nella grandiosa **cattedrale** di Sarsina, quasi un fuori scala (romanico) rispetto alla cittadina che la ospita. Così importante anche perché sulla rotta dei pellegrini diretti a Roma, è ancora meta di fede mista a superstizione. Ogni martedì, giorno di mercato, da Cesena arriva puntuale un sacerdote esorcista, che pone il collare su penitenti e posseduti e pratica il rito di liberazione. "Alla catena era devotissima Susanna Agnelli, *habituée* di Sarsina", rivela **Monica Rossi**, sindaca di Mercato Saraceno.

Risultato: "La basilica ha molti più visitatori del museo", sottolinea **Piergiorgio Pelliccioni**, ispettore onorario per le antichità della valle del Sarsina. Mastica amaro, e non ha torto: il **Museo archeologico nazionale** vanta alcuni pezzi strabilianti, come il mausoleo di Rufus, proveniente da una vicina necropoli, alto più di 13 metri, adorno di quattro statue e due sfingi. Un tesoro quasi sconosciuto. Non bastasse, a Sarsina nel 250 a.C. nacque il commediografo Tito Maccio Plauto; ogni estate, qui, si celebra il *Plautus Festival*, "uno dei più importanti e longevi d'Europa, in scena dal 1956 con spettacoli di prosa tratti dal repertorio del dramma antico", spiega **Giampaolo Bernabini**, che ne cura





Da sinistra Il liutaio **Elvis Moro** e **Paolo Zanfini**, direttore scientifico della **Biblioteca Malatestiana**.

Nella pagina accanto Le acque azzurre della **diga di Ridracoli**.

l'organizzazione da oltre vent'anni. Le rappresentazioni si tengono nell'**Arena Plautina**, progettata come un teatro classico, appoggiata su un declivio naturale. Si recita sotto le stelle, ai piedi del borgo di **Calbano**, dove il liutaio **Elvis Moro** progetta e realizza chitarre di scuola italiana con materiali raccolti nei boschi: legno, resine, coloranti naturali. Radici antiche fra prosa e poesia.

La valle del Savio è il regno dell'acqua e dell'*outdoor*: a piedi, in bici, in canoa, a cavallo. Si visitano i **laghetti del Comero** (il lago Lungo, quello dei Pontini, quello di Acquapartita) immersi nei boschi di castagno, a pochi chilometri dal **Parco nazionale delle Foreste Casentinesi**, patrimonio Unesco. Ci si sorprende di fronte alle trasparenti **cascate dell'Alferello**, alte una trentina di metri, e nelle vicinanze c'è un bel **ponte romano**. Si cammina fino alle **sorgenti del Savio**, coronate da un monumento con la *caveja*, asta di ferro con anelli che veniva impiegata per frenare l'aratro o il carro, simbolo della Romagna contadina. Oppure si risale fino alle **sorgenti del Tevere**, in una foresta incantata di faggi e

aceri a 1.268 metri, sul **monte Fumaiolo**. Persino sulla **diga di Ridracoli**, principale serbatoio d'acqua potabile romagnolo, è possibile fare sport: canoa, trekking, mountain bike ed e-bike, gite in battello in acque sempre azzurre. E poi terme: quelle di **Bagno di Romagna** sono gettonatissime. Lì si cena al **ristorante Paolo Teverini**, gigante della cucina in un paese di gnomi: ci sono statuette ovunque, nei parchi, nelle piazze, lungo le vie del borgo, che neanche nei peggiori incubi di Bilbo Baggins o Biancaneve. Gran finale a **Cesena**, dove ci si lustra gli occhi al **teatro Bonci** (1846), bomboniera tutta stucchi e velluti, e soprattutto alla **Biblioteca Malatestiana**, anch'essa patrimonio Unesco, ieratica nella scansione a tre navate, opulenta nel grande portale ligneo, i manoscritti originali ancora collocati nei banchi, i plutei, a cui sono legati con deliziose catenelle di ferro battuto. "Tempio laico della cultura rinascimentale", sottolinea il direttore scientifico **Paolo Zanfini**, "e prima biblioteca pubblica, fu il lascito di Malatesta Novello, signore di Cesena, alla città". La conoscenza in dono. Un altro gesto di generosità, va da sé. **D**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Fantasia e un pizzico di follia

"In una terra così ospitale non mi sono affatto stupito di trovare, a Bagno di Romagna, una concentrazione pazzesca di gnomi", sottolinea **Fulvio Bertamini**, che firma il servizio. "Chissà se hanno dato asilo anche a quelli liberati dal Fronte dei nani da giardino, attivo fra Francia e Italia negli anni Novanta. Qui del resto ho scoperto l'esistenza di *ghostbuster* e fantasmi burloni - ritengo che l'armigero Astolfo a Terra del Sole mi abbia sottratto il caricabatterie del cellulare - indemoniati ed esorcisti. Generosità, fantasia e un pizzico di follia: ecco gli ingredienti che mi hanno fatto innamorare della Romagna".

©RIPRODUZIONE RISERVATA